

Zoonosi, gli animali ci aiutano a capire i nuovi virus

Le malattie possono passare da una specie all'altra: per questo è sempre più importante l'azione di prevenzione e divulgazione dei veterinari

Che relazione c'è tra le patologie che colpiscono gli animali e i virus che tanto ci preoccupano in questo momento storico come il Sars-CoV-2? Una relazione molto stretta scandita da una parola chiave che sempre più diverrà comune in futuro: è la zoonosi, ovvero "ogni infezione animale trasmissibile agli esseri umani". Ne esistono molte più di quanto si possa immaginare, specialmente per chi vive in Occidente, lontano da ambienti selvaggi e inesplorati. Sono zoonosi l'Aids, l'influenza aviaria, la suina, lo è stata la spagnola, lo è il Covid-19 e più in generale tutta la famiglia del virus Sars e ancora tutte le influenze stagionali oggi combattute attraverso i vaccini. Non sempre peraltro è possibile intercettarle e tenerle sotto controllo e in particolare la pandemia Covid-19 oggi in corso ha evidenziato come la salute dell'umanità dipende strettamente anche dalla sa-



Il SIVeMP è il Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica

continue da parte dei servizi veterinari di molti Paesi e nonostante le segnalazioni dell'OIE (Organizzazione mondiale della sanità animale). Per SIVeMP e per i medici veterinari di sanità pubblica, la sola ricetta per controllare le infezioni di origine animale, così come quelle di origine alimentare, è la presenza di sistemi di sorveglianza veterinaria più incisivi.

In passato c'è chi già aveva iniziato a lavorare in questa direzione: nel 2008 il governo statunitense aveva finanziato una rete di ricerca globale chiamata PREDICT e coordinata da USAID, United States Agency International Development, poi bloccata negli ultimi due anni dall'amministrazione Trump. Il progetto ha indagato su quelle zoonosi in grado di provocare pandemie: sarebbero, secondo PREDICT, oltre 500mila. Nelle zone del mondo a maggior rischio squadre composte da medici, veterinari, biologi, antropologi, ecologi, etologi sono andati a studiare la situazione e ad allestire laboratori e formare il personale locale per poter riconoscere i nuovi virus potenzialmente pericolosi. Grazie ai dati raccolti nel 2017 da oltre 2500 operatori di 30 Paesi diversi sono stati individuati virus potenzialmente zoonotici: oltre 400 nei pipistrelli, 234 in primati non umani, 143 in roditori e toporagni.

Queste malattie confermano l'antica verità enunciata da Charles Darwin: "Siamo davvero una specie animale, legata in modo indissolubile alle altre, nelle nostre origini, nella nostra evoluzione, in salute e in malattia".

Medicina Unica, la frontiera della sicurezza

Per tutelare l'umanità dai pericoli naturali, e da quelli che il modello di sviluppo produce, occorrono politiche globali oltre alla definizione di strategie di tutela complessiva della realtà tridimensionale ma unitaria uomo-animale-ambiente", sostiene SIVeMP. È la cosiddetta metodologia "One World-One Health-One Medicine", un mondo, una salute, una medicina. Ma, avverte SIVeMP, "il concetto di Medicina Unica fatica a entrare convintamente nella mentalità e operatività delle professioni sanitarie" e anche se in Italia lavorano da sempre affiancate nella sanità pubblica, "la Medicina unica è stata poco considerata e, col tempo, le attività di cura (terapie, ospedali) hanno prevalso sempre più a scapito della prevenzione primaria". La ricetta? Risponde SIVeMP: "Eliminare le barriere anche accademiche tra le due Medicine, favorire lo scambio reciproco di conoscenze delle altre professioni sanitarie, con l'ottimizzazione dell'impiego dei risultati delle ricerche di vari settori che devono comunque tendere all'obiettivo comune della salute unica di uomini, animali e ambiente". Ma anche oggi, davanti alla pandemia da Covid-19, in Italia la collaborazione interdisciplinare è lontana e la gestione regionale della sanità italiana non ha aiutato: "Il Servizio sanitario, con la Veterinaria di Sanità pubblica inserita a pieno titolo al suo interno per storia e valenza, nasce nazionale e tale deve autenticamente tornare ad essere, proprio per meglio affrontare non solo il bisogno di cura dei cittadini". Conclude SIVeMP: "La presenza storica della rete nazionale degli Istituti zooprofilattici è un esempio importante e illuminante: istituiti per operare localmente a incrementare la sanità degli allevamenti, la salubrità dei loro prodotti e quindi della salute anche umana, hanno saputo man mano adattarsi alle nuove esigenze, ad esempio con la gestione di laboratori di referenza a valenza nazionale ed europea".



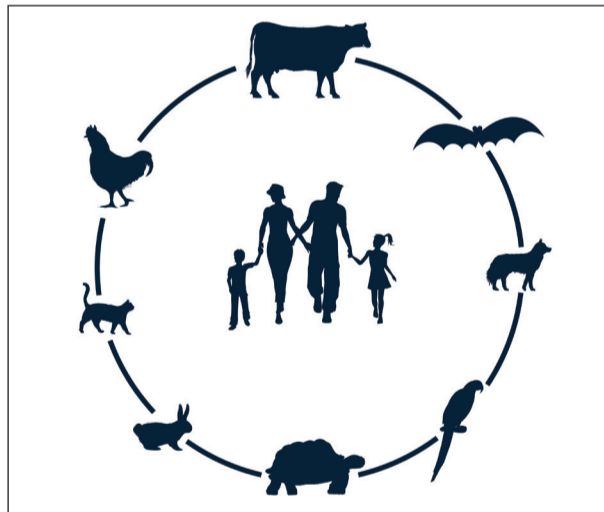
One World-One Health-One Medicine, Un mondo, una salute, una medicina

lute animale.

In questo contesto si inserisce l'azione di sorveglianza e prevenzione della medicina veterinaria che diviene fondamentale per la salute pubblica e per l'equilibrio socio-economico del mondo intero. Ma cosa è una zoonosi e come si contrae? Lo spiegano con molta attenzione i responsabili di SIVeMP, Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica: "Quando un patogeno fa il salto da un animale a un essere umano e si radica nel nuovo organismo come agente infettivo, in grado talvolta di causare malattia o morte, siamo in presenza di una zoonosi".

Ecco così che una materia all'ordine del giorno nel lavoro dei veterinari diventa interessante e fondamentale per tutta la medicina. Anche perché - lo dicono i dati Oms, Organizzazione mondiale della Sanità - il 75 per cento delle malattie emergenti che interessano la specie umana a partire dal XXI secolo sono zoonosi. Dunque "non possiamo condannare sbrigativamente le pandemie come fossero una ineluttabile ancorché imprevedibile maledizione o un caso impercettibile come un terremoto o l'impatto di un meteorite", spiegano da SIVeMP.

Il virus Sars-CoV-2 ha avuto come serbatoio una popolazione animale (probabilmente pipistrelli e pangolini) e da lì, forse per una mutazione, si è adattato all'uomo. Non sap-



I virus che cambiano specie e passano dagli animali agli esseri umani sono molti di più di quanto non si creda

priamo se i cosiddetti "animali serbatoio" sono affetti da una patologia o se sono solo i serbatoi asintomatici del virus. In questo caso l'adattamento e il passaggio all'uomo si è probabilmente verificato in quello che gli studiosi chiamano un "wet market", letteralmente il "mercato umido" tipico di Cina e sud est asiatico, dove sangue, viscere, squame degli animali bagnano e contaminano i pavimenti e le bancarelle. Un ambiente molto inquinato in cui gli animali vengono ammassati, macellati e venduti senza alcuna vigilanza o controllo veterinario. L'assenza di controlli e questo passaggio di virus sconosciuti dall'animale all'uomo è un vero pericolo su cui poco negli anni si è lavorato, nonostante esistano segnalazioni

Dall'Ebola alla peste bubbonica quando la malattia arriva da un'altra specie

Le zoonosi fanno parte del lavoro quotidiano dei medici veterinari. Esistono zoonosi storiche e altre più recenti. Alcune sono note ed è dunque più semplice proteggere la popolazione umana, altre invece compaiono improvvisamente da popolazioni animali selvatiche e non sono ancora state identificate. "Capire come si muovono i patogeni tra le specie animali (compresa la nostra) ci aiuta a capire perché la scienza medica e la sanità pubblica sono riuscite a debellare terribili malattie come il vaiolo e la poliomielite ma non altre come la dengue e la febbre gialla. Ci racconta un dettaglio essenziale sull'origine dell'AIDS che prima di colpire la comunità gay e poi diffondersi per decenni in tutte le fasce sociali era una malattia virale dei primati", spiega SIVeMP. Ebola è una zoonosi, come la peste bubbonica. Lo era anche la cosiddetta influenza spagnola del 1918-19. Tutti i tipi di influenza umana sono zoonosi. E lo sono anche il vaiolo delle scimmie, la tubercolosi bovina, la brucellosi, la leishmaniosi, la malattia di Lyme, le arbovirosi, la West Nile Disease, e la Covid-19.